*Commissione per le proposte di modifica di Statuto*

*Riunione del 16 aprile 2007*

| | *P* | *Ass.* | *Ass.g.* | | *P* | *Ass.* | *Ass.g.* |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| *Prof. Giorgio Cavallini* ***Delegato del Rettore*** | *x* | | | | | | |
| *Prof. Giuseppe Petralia* ***Presidente Collegio direttori dei dipartimenti*** | *x* | | | | | | |
| *Prof. Antonio Lucacchini* ***Decano dei Presidi di facoltà*** | *x* | | | | | | |
| *Sig. Antonio Santoro* ***Presidente Consiglio degli studenti*** | *x* | | | | | | |
| | | | | | | | |
| ***Rappresentanti dei professori di I fascia*** | | | | ***Rappresentanti degli studenti*** | | | |
| *Prof. Francesco Giunta* | *x* | | | *Sig. Alessandro Principi* | *x* | | |
| *Prof. Giulio Soldani,* | *x* | | | *Sig. Carmelo Mamone* | | *a* | |
| *Prof. Gianfranco Denti,* | *x* | | | *Sig. Marta Gallucci* | *x* | | |
| *Prof. Bruno Neri,* | *x* | | | *Sig. Chiara Sabatini* | *x* | | |
| *Prof. Roberto Sbrana,* | *x* | | | *Sig. Achille Adriano Rubichi* | *x* | | |
| | | | | | | | |
| | | | | ***Rappresentanti settori culturali*** | | | |
| ***Rappresentanti dei professori di II fascia*** | | | | *Dott. Matteo Novaga* | *x* | | |
| *Prof. Anna Maria Rossi* | *x* | | | *Prof. Roger Fuoco* | *x* | | |
| *Prof. Fabio Monzani* | *x* | | | *Prof. Gino Santoro* | *x* | | |
| *Prof. Alessandro Tani* | *x* | | | *Prof. Emilio Vitale* | | *a* | |
| *Prof. Mauro Sassu* | *x* | | | *Prof. Guido Carpi* | *x* | | |
| *Prof. Alessandro Volpi* | *x* | | | *Prof. Luigi Muzzetto* | *x* | | |
| | | | | | | | |
| ***Rappresentanti dei ricercatori*** | | | | *Prof. Aldo Balsamo* ***Rappr. personale docente in Consiglio di Amm.ne*** | *x* | | |
| *Dott. Alberto Bionda* | *x* | | | *Dott. Francesco Giorgelli* ***Rappr. personale tecnico amm.vo in Senato Accademico/Consiglio di Amm.ne*** | *x* | | |
| *Dott. Giuseppe Zocco* | *x* | | | *Sig. Francesco Distefano* ***Rappr. Studenti in Senato Accademico/Consiglio di Amm.ne*** | *x* | | |
| *Dott. Ilaria Lolli* | *x* | | | | | | |
| *Dott. Domenica Romagno* | *x* | | | | | | |
| *Dott. Andrea Andreucci* | *x* | | | | | | |
| | | | | | | | |
| ***Rappr. personale tecnico-amm.vo*** | | | | | | | |
| *Sig. Rolando Vivaldi* | *x* | | | | | | |
| *Sig. Maria Termine* | *x* | | | | | | |
| *Sig. Marco Barontini* | *x* | | | | | | |
| *Dott. Antonella Magliocchi* | *x* | | | | | | |
| *Dott. Simonetta Menchelli* | *x* | | | | | | |

| | |
|---|---|
| *Dott. Riccardo Grasso Direttore Amministrativo* | *P* |
| *Prof. Roberto Barsotti Prorettore agli affari giuridici* | |

*VERBALE n. 3 del 16 aprile 2007*

Lunedì 16 aprile si è riunita presso la Sala Formazione nel Palazzo "Vitelli" - Lungarno Pacinotti n.43 - la Commissione istituita per formulare le proposte di modifica dello Statuto di Ateneo.
***Il Presidente*** della Commissione dà lettura dell'ordine del giorno:

1. Comunicazioni
2. Approvazione della bozza di programmazione dei lavori della Commissione elaborata dal Presidente
3. Illustrazione e considerazioni sulle modifiche di Statuto da parte dei rappresentanti delle istituzioni (Cavallini, Lucacchini, Petralia, Santoro Antonio, rappresentante del personale tecnico-amministrativo)
4. Varie ed eventuali

Il Presidente dà inizio ai lavori introducendo il primo punto iscritto all'ordine del giorno. Sottolinea che il verbale è stato trasmesso solo nella tarda mattinata per cui non viene posto in approvazione. Chiede se ci sono osservazioni in merito.

Interviene ***il prof. Denti*** per fare una prima osservazione di tipo generale: Ritiene che al verbale debbano assolutamente essere inseriti gli allegati dal momento che il medesimo prende senso anche in funzione degli allegati e perché poi è destinato ad essere diffuso e senza questi non può essere intelligibile per quanto riguarda la fedeltà della discussione condotta. Quindi, pregherebbe di integrarlo.

***Il Presidente*** precisa che gli allegati non sono stati trasmessi soltanto per una questione di tempo e saranno inviati via e-mail entro breve.

Riprende la parola ***il prof. Denti*** per sottolineare che vi sono anche "due questioni di merito": la prima riguarda il punto delle comunicazioni. Afferma di non voler essere interprete di se stesso a posteriori se non in funzione di quello che realmente ha detto nella seduta; sottolinea, quindi, che sarebbe importante ricevere l'audio delle sedute in modo che ciascun componente possa riascoltare i propri interventi prima di emendare il testo del verbale. Relativamente al verbale della seduta del 26 marzo 2007, ha delle riserve sul 3° e 4° capoverso del primo punto all'ordine del giorno: "comunicazioni"; tuttavia, prima di precisare come vorrebbe che questi punti fossero modificati, dichiara di aver bisogno di riascoltare la registrazione.

Interviene *il Presidente* per far rilevare che non è un problema di soluzione immediata.

***Il prof. Denti*** nell'attesa di riascoltare la registrazione dei propri interventi segnala, sia pure in termini rapidi e quasi informali ma, sostanzialmente corretti, di sostituire a pagina 5, 3° capoverso del verbale del 26 marzo scorso, "nominata" con "è stata eletta". Propone poi di emendare anche laddove si parla nuovamente di nomina, di sostituire con "un'elezione" e non una "nomina", appunto.

***Il Presidente*** riprende la parola per precisare che insieme al verbale della seduta del 26 marzo è stato inviato anche il testo del Regolamento per le modalità di funzionamento della Commissione. A tal proposito afferma che se in futuro se ne dovesse presentare la necessità, la Commissione avrà facoltà di formulare emendamenti al testo e, conseguentemente, di modificarlo. Fa presente, inoltre, che è stato inviato anche il calendario delle sedute.

Interviene ***la prof.ssa Rossi*** per segnalare che alcuni dei componenti la Commissione non hanno ricevuto l'ordine del giorno e precisa che, molto spesso, alcuni documenti arrivano e altri no.

***Il Presidente*** si riserva di verificare e risolvere, al più presto, questo problema della posta elettronica. Passa poi ad introdurre il punto 2. dell'ordine del giorno, ovvero la scansione del programma dei lavori. Illustra la scaletta che ha predisposto, precisando che si tratta soltanto di una bozza e che, pertanto, deve essere discussa dalla Commissione. Passa quindi a darne lettura:

- fase 1: audizioni (fase che inizierà nella seduta odierna);
- fase 2: elenco delle problematiche da affrontare (problemi di diversa caratura, che vanno dal particolare al generale);
- fase 3: principi generali dello Statuto;
- fase 4: strutture di base e loro organizzazione (a partire dai Dipartimenti per arrivare alle Facoltà);
- fase 5: strutture di governance, cioè di governo centrale;
- fase 6: presentazione delle proposte della Commissione al Senato Accademico e al corpo elettorale, al fine di recepire eventuali osservazioni da parte di questi due organi;
- fase 7: elaborazione vera e propria delle proposte (anche base della fase 6) trasmissione al Senato Accademico.

Il Presidente invita i componenti la Commissione a svolgere le loro osservazioni in merito a quanto presentato.

***Il prof. Denti*** afferma di essere sostanzialmente d'accordo con la parte iniziale della bozza. Tuttavia, esprime una lieve perplessità nel tenere così separati il blocco delle audizioni da quello delle problematiche: a suo avviso preferiva lo schema proposto dalla Vicepresidente in cui per ciascun blocco di proposte vi era un'istruzione di cui le audizioni facevano parte. Per esempio quando si parla, e gli sembra giusto - come propone il Presidente - cominciando dalle strutture di base, allora può essere opportuno sentire, non solo, cosa che è già stata fatta e che comunque data la sua presenza in Commissione potrà ripetersi, il Presidente del Collegio dei direttori di dipartimento, ma anche un singolo direttore di dipartimento o un dipartimento piccolo, piuttosto che un grosso dipartimento scientifico o viceversa. Questo per contestualizzare, perché altrimenti queste audizioni risulteranno appese un po' nel vuoto, fatte come sono, inizialmente rispetto al resto. Quindi, anziché proposte di modifica, mettiamo qualcosa di diverso, istruzione e elaborazione di proposte. Il prof. Denti dichiara, inoltre, di non essere d'accordo con "questa specie di check" da parte del Senato Accademico. Il Senato ha, infatti, dato a questa Commissione il compito di elaborare le proposte di modifica che saranno trasmesse in ultima istanza al Senato: non c'è motivo di effettuare un confronto preventivo, anche perché ad ogni Organo spettano le relative competenze. Per quanto riguarda il Corpo elettorale, invece, è d'accordo nel confrontarsi con il medesimo almeno in due occasioni: a suo avviso, rappresenterebbe un modo "per istruire".

Interviene ***la Vicepresidente dott.ssa Lolli*** per ringraziare il prof. Denti di aver anticipato il contenuto del suo intervento. A suo avviso, ogni argomento dovrebbe essere affrontato in sottofasi complesse che dovrebbero comprendere: la proposta; una prima fase di discussione in Commissione; una elaborazione da parte di un'apposita Sottocommissione; una nuova elaborazione da parte della Commissione alla luce di ciò che ha esaminato la Sottocommissione. Inoltre, la programmazione dovrebbe comprendere un'idea generale dei temi che la Commissione intende trattare. Sarebbe importante, a suo avviso, cercare di dare una scansione temporale alla programmazione dei lavori.

***Il Prof. Neri*** sottolinea l'importanza di non limitare le audizioni per avere un'idea completa della vita dell'Ateneo. Suggerisce, inoltre, di interagire con il Senato Accademico al termine dei lavori della Commissione e non in fase interlocutoria.

Prende la parola ***la dott.ssa Magliocchi*** per dichiarare che, a suo giudizio, accanto ai principi generali, dovrebbe esserci un riferimento più esplicito all'intenzione di prendere in esame una sezione riguardante proposte di modifica circa l'autonomia organizzativa e gestionale dell'Ateneo.

***Il Presidente*** sostiene che sicuramente quanto richiesto dalla dott.ssa Magliocchi potrà essere esaminato ma non prima di aver affrontato i primi tre punti della bozza di programmazione presentata. La Commissione, infatti, prima deve prendere un suo indirizzo e solo successivamente saranno affrontate anche questioni come quella dell'autonomia regolamentare che, seppur importante, non è tra le prime da trattare. C'è poi il problema delle audizioni: bisogna capire che criterio seguire per scegliere coloro che saranno chiamati ad intervenire come portatori di esperienze. Dichiara, poi, di non essere d'accordo con il prof. Neri perché, a suo avviso, non si può estendere troppo il momento delle audizioni, per semplici questioni di tempo materiale. Sostiene, inoltre, che è difficile chiamare ad intervenire un persona piuttosto che un'altra: è necessario chiamare qualcuno di rappresentativo, se poi ci saranno necessità di approfondire alcune tematiche, saranno ascoltati anche altri personaggi. Anche per gli specializzandi, i dottorandi e gli assegnisti ritiene che debba intervenire una rappresentanza.
Il Presidente ribadisce che il confrontarsi, prima della conclusione dei lavori, con il Senato Accademico aveva un motivo di opportunità, voleva essere una sorta di informativa e, a suo avviso, non scalfiva la giusta esigenza di autonomia della Commissione.

***Il prof. Muzzetto*** sottolinea che la conoscenza della specificità dei Dipartimenti è un presupposto fondamentale poiché, troppo spesso, c'è la tendenza ad uniformarsi alle grandi realtà dell'Ateneo che solitamente sono quelle che funzionano maggiormente.

***Il prof. Petralia*** afferma che l'ipotesi del prof. Muzzetto è condivisibile. Sostiene, comunque, che è necessario garantire un raccordo tra i lavori di questa Commissione e l'Organo che egli rappresenta, ovvero il Collegio dei direttori di dipartimento.

***Il Presidente*** afferma che non c'è alcun impedimento se il Presidente del Collegio dei direttori di dipartimento ritiene necessario far intervenire la Giunta con proprie argomentazioni. Bisogna, a suo avviso, tuttavia far attenzione a non cadere in argomenti inerenti realtà troppo specifiche.

***Il prof. Monzani*** evidenzia due problemi. Il primo è di tipo oggettivo e riguarda la rappresentanza delle categorie, quali i dottorandi e gli specializzandi; cita l'esempio della Facoltà di medicina dove ci sono 3 rappresentanti per tutte le scuole. La seconda questione riguarda come deve lavorare questa Commissione: ogni componente sa che questa deve lavorare in autonomia per tutto il tempo che sarà necessario. Tuttavia, a suo giudizio, non c'è contrapposizione tra l'autonomia della Commissione ed il confronto con il Senato Accademico: tale confronto può soltanto aiutare.

***Il dott. Bionda*** sottolinea che i verbali saranno sicuramente un'ottima testimonianza del lavoro in atto e serviranno per introdurre un dialogo nell'Ateneo: è importante che essi evidenzino, pur nella sintesi, ciò che emerge dalla discussione. Ritiene, inoltre, che sarebbe opportuno che la Commissione invitasse i dottorandi ad organizzarsi affinché diventino una struttura consultiva così come hanno fatto gli specializzandi della Facoltà di medicina. Dichiara, infine, di non essere d'accordo con il prof. Monzani: a suo avviso, il rapporto con il Senato Accademico è molto delicato e non c'è necessità di un confronto preventivo. Il Senato Accademico può, leggendo i verbali e rilevando necessità di chiarezza, elementi di critica o suggerimenti, inviare alla Commissione note scritte sulle quali può avvenire, allora, un confronto. Pertanto, non propende per la presentazione in itinere al Senato Accademico delle proposte di modifica dello Statuto mentre è pronto ad un confronto con il corpo elettorale poiché è a questo ultimo che la Commissione deve testimoniare i risultati del suo lavoro prima del loro invio in Senato Accademico.

Interviene ***la sig.a Gallucci*** per precisare di essere d'accordo con l'intervento del prof. Denti. Sostiene che non è opportuno che la Commissione si confronti con il Senato Accademico mentre sta

svolgendo i suoi lavori poiché nella Commissione sono presenti anche membri dello stesso Senato. Sottolinea, poi, che gli specializzandi di area sanitaria hanno rappresentanza all'interno del Consiglio di facoltà di medicina mentre la rappresentanza dei dottorandi, pur prevista in alcuni dipartimenti, non è omogenea né istituzionalizzata. Pertanto, anche questa rappresentanza deve essere rivista nello Statuto e deve essere argomento da affrontare all'interno della Commissione.

***Il Presidente*** interviene per puntualizzare che nella Commissione sono presenti anche membri del Corpo elettorale, se questa deve essere la discriminante per accettare o meno il confronto con il Senato Accademico. Chiarisce, poi, che è il primo ad essere favorevole all'autonomia della Commissione.

***La Vicepresidente dott.ssa Lolli*** sostiene che potrebbe essere cambiata la dicitura della bozza presentata dal Presidente nel modo che segue "… il Presidente può riferire al Senato Accademico gli indirizzi che stanno prendendo i lavori della Commissione"; questo cambiamento formale fa capire che l'intenzione sarebbe soltanto quella di puntualizzare gli indirizzi. A suo avviso, inoltre, bisogna capire per quale scopo si ricorre al Senato: se è soltanto per rendere pubblici i lavori, in tal caso è superfluo. Se, invece, lo scopo è quello di fare una sorta di punto della situazione – un pit stop – in cui si riassumono al Senato gli indirizzi assunti, può essere una fase giustificata, anche se deve essere una fase più complessa, in cui si rielaborano ulteriormente i feedback del Senato e, magari, vengono fatte delle nuove audizioni. In questo modo si allungano le procedure, è vero, ma non diventa un'anticipazione al Senato Accademico. Così facendo perlomeno non si svilisce quella che deve essere la fase finale in cui la Commissione presenta le proposte compiute al Senato Accademico.

***Il Presidente*** esprime perplessità per il fatto che la Commissione possa confrontarsi con il Corpo elettorale e non con il Senato Accademico.

***Il dott. Giorgelli*** sottolinea che quando il Senato Accademico ha costituito questa Commissione non aveva previsto anticipazioni intermedie da parte di questa ultima. Tuttavia, può essere valutato se questa eventualità sia più o meno opportuna. Tiene, però, a ricordare che la Commissione ha carattere propositivo e, dunque, sarebbe logico che le proposte fossero sottoposte al Senato Accademico al termine dei lavori; caso mai sposterebbe il confronto con il Senato il più avanti possibile. Per quanto riguarda l'istruzione dei vari argomenti, è favorevole ad una adeguata libertà di iniziativa nel senso che vorrebbe, ad esempio, che fosse possibile anche l'audizione dei precari del personale a tempo determinato.

***Il Presidente*** precisa che non sarà possibile ascoltare le singole persone; saranno i componenti la Commissione che rappresentano le varie categorie ad interpretare i loro ruoli facendosi carico anche della rappresentanza dei precari.

Entra nella sala il prof. Vitale.

Interviene ***il prof. Sbrana*** per svolgere due osservazioni. La prima riguarda la programmazione dei lavori: a suo avviso, ci sarebbe la necessità di affrontare tematiche più specifiche e contemporaneamente afferma che è inimmaginabile fare una previsione temporale, cioè stabilire i tempi entro i quali arrivare ad una conclusione. La seconda riguarda l'intervento da parte del Senato Accademico in corso d'opera. Ritiene che il Senato ha costituito questa Commissione per delegarle il compito di formulare proposte di modifica dello Statuto; successivamente, il Senato avrà la facoltà di approvare o meno. Pertanto, a suo avviso, le proposte dovranno essere sottoposte al Senato in ultima istanza e non in fase intermedia. E' d'accordo, al massimo, con una sorta di illustrazione delle medesime da parte del Presidente piuttosto che con un confronto vero e proprio con il Senato che rischierebbe di innescare una forma di contrattazione con la Commissione.

Prende la parola ***il prof. Sassu***. Precisa che anche nella bozza presentata dal Presidente il confronto con il Senato è piuttosto in basso. Ricorda che le proposte per essere approvate devono avere il consenso dei 2/3 del Senato: "non è perciò opportuno presentarsi in Senato con la proposta impacchettata", anche perché la stessa Commissione può avere proposte di minoranza e di maggioranza. E' dell'avviso di procedere con una fase di audizioni istituzionali, per poi procedere con una fase più avanzata in cui vengono previste le audizioni più specifiche; si dichiara perfettamente d'accordo con la bozza presentata dal Presidente.

***La dott.ssa Romagno*** sostiene di non avere grandi riserve nel trasmettere le proposte al Senato Accademico. Ciascun componente deve mantenere l'autonomia di pensiero; presentare al Senato le idee della Commissione, a suo avviso, è una prova di forza, viceversa, temere il confronto con il Senato è una prova di debolezza.

***La prof.ssa Rossi*** precisa che tener conto della varietà delle realtà dei Dipartimenti è fondamentale. A suo avviso sarebbe importante, se il Presidente del Collegio dei direttori di dipartimento, costituisse una delegazione per rappresentare queste realtà diversificate.

***Il Presidente*** si dichiara contrario all'ipotesi di costituire una delegazione.

***Il prof. Neri*** sottolinea che il passaggio in Senato Accademico, a suo avviso, non può avvenire prima dell'elaborazione vera e propria delle proposte. La scansione dovrebbe essere: la Commissione elabora un documento finale che viene sottoposto all'esame del Senato il quale, a sua volta, lo rinvia alla Commissione per gli aggiustamenti del caso.

Interviene ***il prof. Denti*** per una questione di metodo senza acrimonia: il Presidente interviene per dirigere i lavori: nel merito ha due interventi come tutti gli altri componenti e una replica.

***Il Presidente*** precisa che, avendo presentato un documento ed essendoci state obiezioni in merito, ritiene di intervenire per chiarire e riferire la ratio con cui ha predisposto il documento.

***Il prof. Denti*** riprende la parola per chiarire che un documento entra in discussione come una bozza, la discussione è fatta di due interventi e una replica. Il Presidente ha fatto un lavoro egregio presentando una bozza, non è tenuto però, e, anzi, non può per più di due volte oltre una replica intervenire su ogni cosa su cui ciascuno interviene perché sennò ha una facoltà di intervento ad limitum; mentre il Presidente è come tutti gli altri.

***Il Presidente*** fa rilevare al prof. Denti che sta intervenendo per la terza volta.

***Il prof. Denti*** precisa che è il secondo poiché l'intervento precedente si riferiva non alla discussione ma al verbale della Commissione. Si dispiace che quello che aveva sollevato relativamente alle prerogative di questa Commissione, peraltro sancite dal regolamento, si sia protratto così a lungo. E' la Commissione che può deliberare l'audizione di esperti e di portatori di interessi. Vista, però, la proposta di programma di lavoro e considerato che le prime due fasi erano di audizione sembrava che poi audizioni non se ne facessero più.

***il Presidente*** afferma che non è assolutamente così. La Commissione volta per volta delibera, saranno esaminate proposte che poi saranno poste in votazione.

***Il Prof. Denti*** ritiene inutile fare adesso una discussione teorica se il piccolo Dipartimento o il Direttore Amministrativo vada ascoltato. Certamente si, perché, a suo avviso, tutta la questione regolamentare dell'autonomia amministrativa vede in lui un portatore di esperienza e di interessi fondamentale. Quindi, al momento opportuno, audiremo il Direttore Amministrativo, ma questo non deve essere deciso adesso. Avendo la Commissione per regolamento la facoltà di stabilire il programma dei lavori il fatto che queste due prime righe di proposta di programma prevedano

audizioni non limita la possibilità di prevederne ulteriori. Tanto è vero che è stato individuato il termine istruzioni e questo prevede tutto. Sulla questione delle scadenze temporali, ritiene che farsi oggi programmare già per stati di avanzamento un quadro dei tempi rispetto allo stato di avanzamento dei lavori è una preoccupazione eccessiva. A suo avviso si potrebbe attendere per poi ritornarci sopra. Per quanto riguarda il pit-stop, ritiene che sia l'immagine o il parallelismo più negativo che ci possa essere. In tal caso se è una mera presentazione, non ha problemi, viene da ultimo, alla consegna dei lavori. I senatori sono informati in tempo reale quanto tutti gli altri dell'andamento dei lavori dai verbali della Commissione. Se è un confronto per mettersi a punto rispetto a chi poi sarà quello che ha la volontà finale definitiva, non è d'accordo per molti motivi, prima di tutto perché, come è già stato ricordato, potrebbe esserci anche più di una proposta. In secondo luogo, perché considerato che l'Organo a cui approdano i lavori ha tutte le facoltà (approvare, respingere, modificare) non vede perché a questo punto debba "mettere a punto qualcosa". Se ne può parlare in altra sede, dopo che la Commissione ha concluso i propri lavori o comunque è in questa sede, come delegato del Rettore, che ha tutte le possibilità di trasferire tutti gli ulteriori elementi di valutazione al Rettore, in modo che possano poi essere riferiti al Senato. Fanno parte poi della Commissione membri del Senato Accademico e anche questo, in una eventuale interlocuzione con lo stesso, mette i membri del Senato qui presenti, con o senza diritto di voto, in una posizione diversa dagli altri senatori, per cui la messa a punto da parte di questi componenti con che occhi è fatta? Con quelli della Commissione o con quelli del Senato? Ci sono tante considerazioni che si potrebbero ulteriormente esplicitare, questa è una, cioè questa duplicità di figura che nel momento in cui ci fosse il rapporto fra la Commissione e il Senato non si capisce più queste persone che tipo di ruolo hanno e, quindi, il prof. Denti insiste nel dire che la consegna al Senato Accademico dei lavori con tutte le illustrazioni, a suo avviso, dovrà avvenire a lavori ultimati.

***La Vicepresidente dott.ssa Lolli*** precisa che – come stabilito dal Regolamento – ogni membro della Commissione ha diritto di effettuare almeno due interventi della durata di 10 minuti per qualsiasi punto all'ordine del giorno. In questo frangente, la conversazione si stava svolgendo velocemente e il Presidente ha ritenuto opportuno poter intervenire più volte, senza ledere il diritto degli altri componenti.

Prende la parola ***il prof. Muzzetto*** per ribadire l'importanza della conoscenza approfondita della realtà dipartimentale.

***Il Presidente*** pone, a questo punto, in votazione la proposta di programmazione integrata con un punto sulla autonomia organizzativa e gestionale che nello Statuto vigente corrisponde al titolo IV, intendendo che le proposte giungeranno al Senato Accademico e al Corpo elettorale dopo la loro elaborazione e che le proposte di audizioni saranno esaminate attentamente dalla Commissione, permettendo interventi che possano apportare elementi di interesse comune e non dei singoli.
La bozza è approvata all'unanimità.

***Il Presidente*** pone all'esame della Commissione il terzo punto all'ordine del giorno, ovvero la presentazione da parte dei rappresentanti istituzionali delle opinioni sui problemi di Ateneo e le relative eventuali soluzioni. Precisa, innanzitutto, che le modifiche devono essere intese come un mezzo di ammodernamento nei confronti dello Statuto vigente. Inoltre, evidenzia i 3 punti sui quali focalizzerà il suo intervento: principi generali; strutture di base; governance, ovvero Organi centrali. Per quanto riguarda i principi generali, sottolinea che lo Statuto vigente rappresenta un'ottima base di partenza; non rileva per questo punto problematiche particolarmente complesse. Uno dei punti che forse andrà approfondito è quello della multiculturalità. Inoltre, potrebbe essere considerata l'ipotesi di creare un vero e proprio codice etico per l'Ateneo, cercando tuttavia di evitare un duplice rischio: quello di cadere nel "qualunquismo" e quello di sovrapporsi al codice civile e penale trattando cioè materie di pertinenza della Procura della Repubblica. Il codice etico, a suo avviso, può essere creato semplicemente stabilendo gli elementi che possono migliorare i comportamenti all'interno del mondo accademico. Per ciò che riguarda le strutture di base (Facoltà

e Dipartimenti), invece si presentano due problemi significativi: l'organizzazione dei Dipartimenti ed il rapporto Dipartimenti/Facoltà. Per il primo punto, la situazione attuale necessita di una messa a punto. Le Facoltà hanno una loro struttura ben definita che deriva dalla loro lunga storia. I Dipartimenti invece, che sono strutture "giovani", si sono formati in modo per certi versi caotico. La situazione odierna, infatti, in cui ci sono dipartimenti piccoli e dipartimenti grandi, crea non poche difficoltà, sia per la distribuzione a questi delle risorse da parte degli Organi Centrali che per l'efficienza con la quale queste risorse, soprattutto quelle umane, vengono utilizzate. La soluzione, a suo avviso, sarebbe quella di creare Strutture dipartimentali di almeno 60/80 unità docenti: in questo modo, ad esempio, i Dipartimenti avrebbero anche un significativo potere di contrattazione, con gli Organi Centrali e/o le Facoltà. A questo scopo possono essere prese in considerazione tre diverse soluzioni. La prima modalità di soluzione è quella di "federare" i Dipartimenti in strutture della consistenza predetta. La gestione amministrativa-contabile è unica per le strutture così costituite ed è referente verso gli organi di Governo. I Dipartimenti mantengono l'autonomia dei propri fondi e la rappresentatività verso l'esterno. La seconda modalità sarebbe quella di creare grandi Dipartimenti con sezioni autonome: anche in questo caso, c'è un unico soggetto per l'interno dell'Ateneo con più rappresentanze verso l'esterno. Gli Organi Centrali erogano le risorse al Dipartimento nel suo insieme. Per quanto riguarda i rapporti con le Facoltà, inoltre, il punto fondamentale è quello del reclutamento del personale docente/ricercatore: una volta che il Dipartimento ha assunto la consistenza sopraindicata, gli Organi centrali conferiscono a questo le risorse per la ricerca, mentre alle Facoltà le risorse spettano per organizzare la didattica. La terza possibile soluzione (difficile, ma affascinante) è quella, sull'esempio di quanto pensato da altre Università, di creare Scuole, che consentono di ridurre la divaricazione tra didattica e ricerca che attualmente esiste tra Dipartimenti e Facoltà e che a suo parere è fortemente deleteria. In questo modo, sarebbe risolto anche il problema inerente le competenze dei Dipartimenti e delle Facoltà: le Scuole, infatti, permetterebbero la creazione di organismi unici che gestiscono contestualmente la didattica e la ricerca nei diversi ambiti. Un tale meccanismo, a suo parere, funzionerebbe bene per la Facoltà di Scienze ed altre. Il Presidente sottolinea che l'Ateneo pisano è suddiviso in 6 aree caratterizzate da una sostanziale disomogeneità; a suo avviso, potrebbe essere presa in considerazione l'ipotesi di adottare meccanismi diversi a seconda delle aree, cioè potrebbero essere organizzate delle aree con le Scuole e delle aree con Facoltà e Dipartimenti. In questo modo, sparirebbero anche le "tanto deprecate" macroaree. Per quanto riguarda le strutture di governo centrale, il problema fondamentale è la sovrapposizione di competenze tra Senato e Consiglio. Dichiara quindi che sarebbe favorevole alla costituzione di un Organo unico. L'organismo unico, il Senato appunto – potrebbe articolarsi in 6 Commissioni, una delle quali dovrebbe essere la Commissione Bilancio che assumerebbe le funzioni che attualmente sono di pertinenza del Consiglio di Amministrazione. Tale Commissione, dunque, dovrebbe occuparsi della redazione del bilancio e delle relative variazioni, insieme ai Revisori. In tal modo, sarebbe evitata l'attuale dicotomia Senato/Consiglio. Il Senato potrebbe essere così costituito: ciascuna delle 6 aree dovrebbe eleggere tre rappresentanti tra i Presidi, Direttori di Dipartimento e Direttori delle Scuole, in modo da avere i primi 18 componenti il Senato. A questi andrebbero aggiunti 2 o 3 rappresentanti dei ricercatori e dei professori associati, 2 o 3 rappresentanti del personale tecnico-amministrativo, 2 o 3 rappresentanti degli studenti e 1 rappresentante degli specializzandi, dottorandi e assegnisti. In questa maniera, sarebbero così rappresentate tutte le categorie.
Per l'importante problema dei rapporti con il territorio propone poi la formazione di una consulta che prevede l'incontro tra l'università e la realtà territoriale interessata.

Prende la parola ***il prof. Denti*** per precisare e contemporaneamente esprimere i suoi dubbi. Ritiene di mettere in guardia tutti contro il fatto che fino a prova contraria è ancora vigente l'art.16 della legge 9 maggio 1989 n.168, la quale, all'art.16 comma 4, recita: "Gli Statuti devono comunque prevedere una composizione del Senato rappresentativa delle Facoltà istituite nell'Ateneo".
Pertanto si chiede se in autonomia statutaria si possono addirittura più non prevedere le Facoltà, perché altro è dire che se ci sono devono essere rappresentate nel Senato, altro è dire, ad una lettura puristica, che ci devono essere per forza; la 168 sicuramente lo sottintendeva all'epoca, però oggi non so se si può usare questo tipo di artificio per interpretare la legge. Il prof. Denti solleva un altro

punto che riguarda il Consiglio di Amministrazione e chiede al Direttore amministrativo se: "è impensabile avere un organo che si chiama Consiglio di amministrazione? Perché la proposta del Prof.Cavallini dice no".

***Il Presidente*** interviene per precisare che alla Commissione Bilancio potrebbe essere attribuita anche una sola funzione ed essere nominata "Consiglio di Amministrazione".

Replica ***il prof. Denti***: "Perfetto, soltanto che poi ricadiamo nella previsione dell'art.16 comma 4 punto f) della stessa legge appena citata che recita: "Gli Statuti devono prevedere una composizione del Consiglio di Amministrazione che assicuri la rappresentanza delle diverse componenti previste dalla normativa vigente". Chiede, inoltre, se a termini del codice civile, o di altre normative di tipo generale, è necessario che un ente come il nostro abbia qualcosa che si chiama Consiglio di Amministrazione. Questo bisognerebbe esplorare sulle avvertenze. Il prof. Denti chiede poi al Presidente se c'è davvero necessità di istituire una differenza terminologica, adottando il binomio Facoltà e Scuola; si domanda infatti se, anche secondo il Presidente, potrebbe essere mantenuta una certa uniformità sul piano della denominazione – Facoltà – ma contemporaneamente prevedere una ricomposizione di funzioni. Sottolinea, inoltre, che prevedendo un unico Organo anche la funzione del Rettore cambia fortemente. Precisa che ora c'è una visione di un Rettore che esercita la sua responsabilità esecutiva, il nostro Statuto prevede esecutività, in cui l'Organo collegiale è sovrano. Quindi dà mandato al Rettore di procedere e quando il Rettore procede senza aver sentito l'Organo sovrano lo fa soltanto per ragioni di necessità ed urgenza. Detto questo, c'è il problema grosso – che chiede come possa essere risolto – della responsabilità. La figura del Rettore, prosegue il Prof. Denti, non è mai puramente esecutiva, bensì è di iniziativa in quanto "ha dei gradi di libertà che probabilmente non sempre sono sottoposti al vaglio degli Organi perché li esercita per tradizione in maniera molto libera"; bisogna perciò capire, laddove si creasse un Organo centrale unico: il Senato Accademico, come si colloca la figura del Rettore, se questo risponde per le decisioni assunte dal Senato.

***Il Presidente*** precisa che, a suo avviso, il Senato Accademico è "l'Organo sovrano" e in questa ottica il Rettore deve rispondere al Senato delle sue azioni. Per quanto riguarda le questioni terminologiche, sottolinea che Scuola è diversa da Facoltà: la prima, infatti, gestisce per definizione anche la ricerca, assumendo così funzioni che fino ad oggi sono dei Dipartimenti e della Facoltà. Evidenzia, poi, che negli ultimi anni l'Università di Pisa ha visto un'esplosione dei Corsi di laurea: da 39 sono, infatti, diventati 160. L'istituzione delle Scuole servirebbe a contenere anche questa tendenza. In questo senso, sarebbe attuata anche una maggiore assunzione di responsabilità nei confronti di questo aumento smisurato.

***Il prof. Sassu***, nel precisare di aver molto apprezzato l'intervento del Presidente, sottolinea che dal medesimo è possibile evincere una visione "senatocentrica" per la gestione dell'Ateneo. In questo contesto, tuttavia, potrebbe, a suo avviso, esserci il rischio che i docenti diventino dei manager e non si dedichino più all'attività didattica. Per questo motivo sarebbe importante fissare un limite sulla durata dei mandati.

***Il Presidente*** ritiene che anche per la figura del Rettore sarebbe opportuno avere il mandato unico con l'istituzione della sfiducia.

***Il prof. Denti*** ritiene che un aspetto importante che andrebbe eventualmente toccato anche nelle altre presentazioni è quello che l'Università si strutturi in centri di servizio tecnico-scientifici di livello adeguato oltre che di bibliotecari di livello adeguato. In questo senso, a suo avviso, è molto importante prendere in considerazione il personale tecnico, fondamentale soprattutto per i settori tecnico-scientifici o medici. L'organico tecnico, a suo avviso, dovrebbe essere gestito dal Senato Accademico poiché i tecnici intervengono sia sulla didattica che sulla ricerca, laddove la funzione amministrativa può essere correttamente gestita dal Consiglio di Amministrazione.

Interviene ***la dott.ssa Menchelli*** per ringraziare il prof. Denti di aver sollevato la questione del personale tecnico a cui appartiene. Auspica che questa Commissione possa far luce e risolvere alcune delle problematiche di questa categoria che svolge, come ha precisato il Prof.Denti, attività di didattica e di ricerca.

***Il dott. Giorgelli*** sottolinea che comunque sarà difficile fare delle forti distinzioni tra il personale tecnico e quello amministrativo.

Esce dalla sala il Direttore amministrativo.

***Il Presidente*** invita il prof. Lucacchini a iniziare l'audizione in qualità di Decano dei Presidi di facoltà.

Prende la parola ***il Prof. Lucacchini*** per precisare che l'Ateneo è caratterizzato da un sovradimensionamento sia per quanto riguarda il personale docente che quello tecnico-amministrativo. A suo avviso, ciò è dovuto al fatto che il personale veniva assegnato dal Ministero, poi era distribuito dal Senato Accademico in base a criteri individuati sull'attività didattica (numero di studenti di una Facoltà, ecc.) e non in base a quelli della attività di ricerca. Invita, pertanto, a non capovolgere completamente la situazione. Il prof. Lucacchini, ritiene che vi sia la necessità di fare organizzazioni più grandi, tenendo conto che, anche a livello nazionale, sono attuate delle modifiche in questo senso. Si dichiara d'accordo sul fatto di iniziare la riorganizzazione partendo dalle 6 aree della nostra Università. Tuttavia tali aree dovrebbero essere strutturate in maniera omogenea e dovrebbe essere presa in considerazione la possibilità di trasferire alle aree quelle competenze che attualmente sono delle Facoltà. Inoltre bisognerebbe agire quantomeno anche sul reclutamento del personale di ricerca, valutando dove questa ultima è davvero necessaria al fine di formare coloro che si dedicheranno alla docenza. Il personale docente, infatti, dovrebbe entrare nell'Ateneo ad età ragionevolmente inferiore rispetto a quello che accade attualmente. Per quanto riguarda poi il personale tecnico fa rilevare che, purtroppo, va scomparendo a causa della mancanza di risorse economiche. Proprio questa ultima situazione ha spesso indotto un paradosso: sono assunti tecnici che poi hanno svolto funzioni di ricercatori. Bisogna, quindi, cercare di creare uno Statuto elastico che si adatti alle situazioni che si sono create in questi ultimi anni. Il prof. Lucacchini si dichiara, infine, d'accordo con l'interpretazione delle strutture di governance date dal Presidente nel suo precedente intervento. Afferma che il Consiglio di Amministrazione si trova in una posizione scomoda quando deve decidere per il Senato Accademico; bisogna perciò individuare un sistema che consenta una buona programmazione del bilancio e che consenta il collegamento tra coloro che sono eletti in Senato e l'area stessa che li ha eletti. Manifesta inoltre il suo totale accordo all'ipotesi del mandato unico per il Rettore.

Alcuni componenti la Commissione intervengono con opinioni o richieste di chiarimenti in merito all'intervento del Prof. Lucacchini.

***Il prof. Soldani*** chiede al Decano se sia favorevole o meno all'ipotesi di adottare una sfiducia motivata per il Rettore.

***Il prof. Lucacchini*** risponde di essere certamente favorevole.

***Il Prof. Neri*** ritiene che debbano esserci due fasi consequenziali: il reclutamento e la carriera dei ricercatori, le quali devono avvenire sulla base dei meriti, in particolar modo la seconda fase.

***Il Prof. Lucacchini*** ritiene che il reclutamento è fondamentale: dovrebbe mirare ad assumere personale giovane e possibilmente "il migliore".

***Il prof. Denti*** chiede un chiarimento, ovvero se il prof. Lucacchini ritiene che vadano reclutati elementi da formare o già formati. Ritiene che dovrebbero essere reclutate persone che sono già in

grado di tenere corsi, cioè elementi autonomi. Infatti, se vengono prese persone che sono autonome lo si fa per l'Ateneo, altrimenti il reclutamento viene fatto soltanto nell'interesse del gruppo ed "è qui che si sfora". Il problema del reclutamento è, infatti, un problema chiave perché l'Università di Pisa troppo spesso agisce soltanto con l'intento di ingrossare il gruppo e finora non c'è stato un Organo che sia riuscito ad arginare questa tendenza. Ad avviso del prof. Denti debbono essere reclutate persone che abbiano davvero capacità scientifiche in modo da agire nel solo interesse dell'Ateneo.

***Il dott. Giorgelli*** osserva che le riflessioni sul personale tecnico svolte dal prof. Lucacchini sono sensate. Sottolinea, tuttavia, che questo tipo di personale è spesso "figlio di nessuno", nel senso che non ha i riconoscimenti e le motivazioni adeguate nel contesto in cui è chiamato a svolgere il suo lavoro. Afferma, perciò, che le riorganizzazioni di cui si parla devono prevedere anche "investimenti in termini di regolamenti, di idee e di portafoglio".

***Il Presidente*** passa la parola al prof. Petralia, Presidente del Collegio dei Direttori di dipartimento.

***Il Prof. Petralia*** sostiene che lo Statuto vigente va solo aggiornato. Ci sono, tuttavia, alcuni principi fondamentali che sarebbe opportuno meglio esplicitare a proposito di funzioni quali la formazione superiore, la libera ricerca e l'eccellenza. C'è bisogno, inoltre, di migliorare la rappresentatività e l'efficacia degli Organi di Ateneo. Non è sfavorevole alla creazione di un Organo unico, ovvero alla creazione di un Senato che comprenda un organismo con competenze di bilancio, anche perché, a suo avviso, esistono nella prassi rischi di ridondanza tra le competenze del Senato e quelle del Consiglio. Il Rettore, invece, non dovrebbe essere allontanato da Organi, quali il Consiglio o il Senato poiché dovrebbe mantenere legami forti con gli Organi centrali; sarebbe possibile invece riformare la sua carica. Ad esempio, potrebbe essere allungato il mandato ed effettuata una verifica a metà mandato. Questi sono, precisa il Prof. Petralia, aspetti di contorno; invece, i problemi fondamentali sono in realtà, due: il primo è quello di responsabilizzare le strutture di ricerca sul tema del reclutamento; il secondo è quello di dare maggiore voce alle strutture dipartimentali e alle più vaste aree in cui esse confluiranno, all'interno degli Organi di governo centrale. Ad avviso del Prof. Petralia esiste attualmente uno squilibrio. Le funzioni principali dei docenti sono due: quella della didattica e quella della ricerca e bisogna assicurare un pari peso ad entrambi i fattori. Forse sarebbe davvero più semplice unire e fondere le due funzioni attraverso l'istituzione delle Scuole: è un tema sul quale vale la pena riflettere. La questione di un migliore equilibrio è comunque urgente perché se la funzione pubblica dell'Università è la formazione, è pur vero che la ricerca motiva lo status dei docenti universitari. La ricerca, inoltre, dà fondamento e legittimazione al compito di provvedere alla formazione superiore delle nuove generazioni.
L'Università ha il dovere di infondere nuove conoscenze: ai Dipartimenti spetta una responsabilità diretta di programmazione e arricchimento di risorse umane che è funzionale a creare una situazione adeguata. Se l'Ateneo non cambia rotta non chiarisce cioè il legame tra didattica e ricerca, il rischio non è soltanto quello del sovradimensionamento del numero dei corsi di laurea, bensì quello di creare un'Università che è piuttosto un super-liceo o una Università di serie B. Per quanto riguarda il secondo problema, quello cioè di dar rilievo alle strutture dipartimentali negli Organi centrali, il Prof. Petralia precisa che c'è bisogno soprattutto una adeguata rappresentanza diretta dei responsabili delle strutture di ricerca nel futuro Senato Accademico. Ciò dovrà naturalmente accompagnarsi a una revisione dell'attuale sistema dipartimentale e delle macroaree scientifiche. Non si tratta di imporre aggregazioni forzate e innaturali: una riorganizzazione è necessaria e va perseguita, in due modi, ad esempio: uno è quello di creare, per quanto possibile, grandi aree dipartimentali omogenee e l'altro è quello di creare nuovi spazi e poli di coordinamento per l'uso di servizi e gestione delle risorse.

Esce dalla sala il prof. Vitale.

***Il prof. Petralia*** conclude affermando che spetterà comunque anche alle strutture partecipare a questo processo di riorganizzazione.

***Il prof. Denti*** chiede un chiarimento ovvero domanda se il Presidente del Collegio caldeggi una ricomposizione dei due aspetti – didattica e ricerca – oppure un bilanciamento tra i due. Sottolinea di "sentirsi giustificato" sia in qualità di docente che di ricercatore e precisa che, a suo avviso, la ricomposizione delle competenze è fondamentale.

***Il prof. Petralia*** risponde che è ovvia l'importanza di entrambe, ma che, comunque, alla ricerca deve essere riconosciuto il ruolo primario nella identità di coloro che sono chiamati a insegnare all'interno dell'Ateneo.

***Il prof. Denti*** replica che i due aspetti, comunque, non devono soltanto controbilanciarsi.

***Il prof. Petralia*** afferma che il bilanciamento sarebbe comunque un passo avanti rispetto alla situazione attuale. Si può anche auspicare una sintesi più stretta tra i due aspetti; tuttavia non è sicuro del fatto che a ciò possa poi bastare la nascita di un numero limitato di Scuole.

***Il Presidente*** prima di chiudere la seduta dà una traccia del prossimo ordine del giorno prevedendo 4 audizioni istituzionali che comprendono: il Presidente del Consiglio degli studenti, il Dott. Giorgelli, rappresentante del personale tecnico amministrativo in Senato Accademico, il rappresentante degli specializzandi il cui nominativo sarà comunicato dal prof. Monzani e i rappresentanti dei dottorandi e degli assegnisti.
Il Presidente dichiara conclusi i lavori, ringrazia i presenti e toglie la seduta alle ore 18,45.

| | |
|---|---|
| Il Segretario | Il Presidente |
| f.to G. Salamone | f.to G. Cavallini |